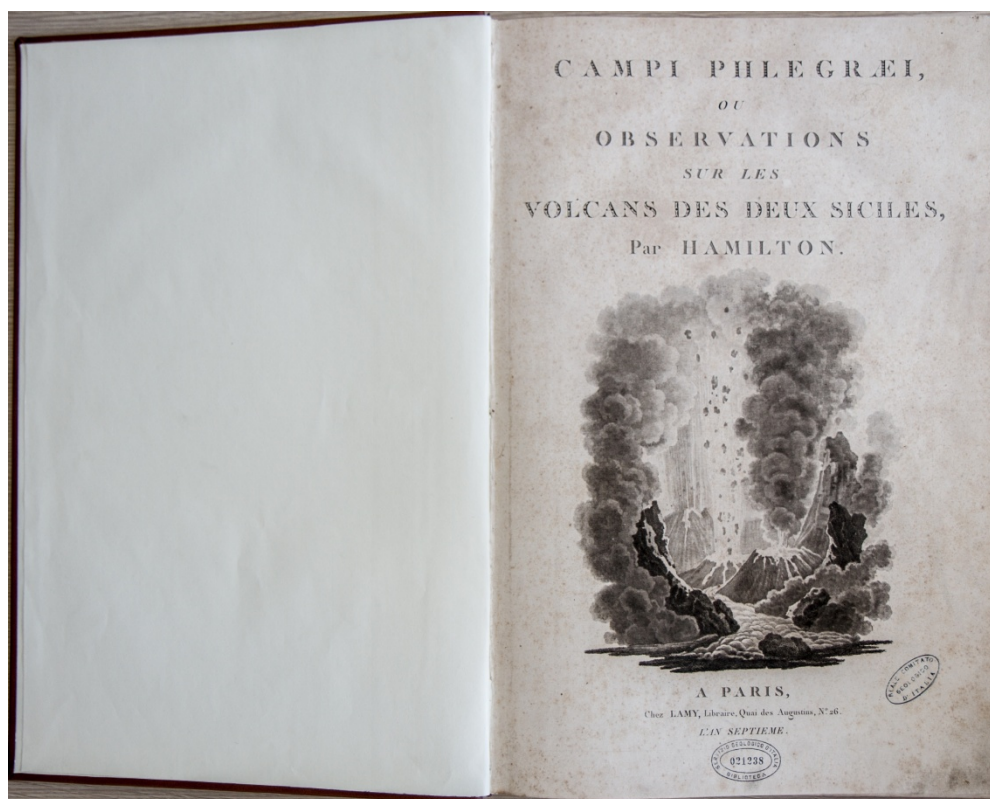


In Mostra a Roma a Palazzo Altemps

Il volume antico della Biblioteca ISPRA sui Campi Flegrei



Campi Phlegraei ou Observations sur les volcans des Deux Siciles/ par Hamilton. - Paris : Lamy, l'an septieme [1799]. - 100 p., 50 carte di tav. ((In folio, Biblioteca ISPRA- Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale - Fotografia di Brunella Urbani - Fonte ISPRA

Mostra “La forza delle rovine”

Roma, Palazzo Altemps

dal 7 Ottobre 2015 al 31 Gennaio 2016

La Biblioteca ISPRA partecipa con il prestito di un volume antico alla Mostra “La forza delle rovine”, a cura della Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Roma.

Il percorso espositivo inquadra, in una prospettiva storico-culturale, il tema delle “rovine”, affrontandolo sotto molteplici aspetti, dall’archeologia alla pittura, all’architettura, al restauro, all’urbanistica, al paesaggio, dalla letteratura alla musica, alla filosofia, alla psicanalisi, alla sociologia, affinché se ne traggano spunti per riflettere sul nostro presente. Molte e prestigiose le Istituzioni e i Musei coinvolti nel prestito.

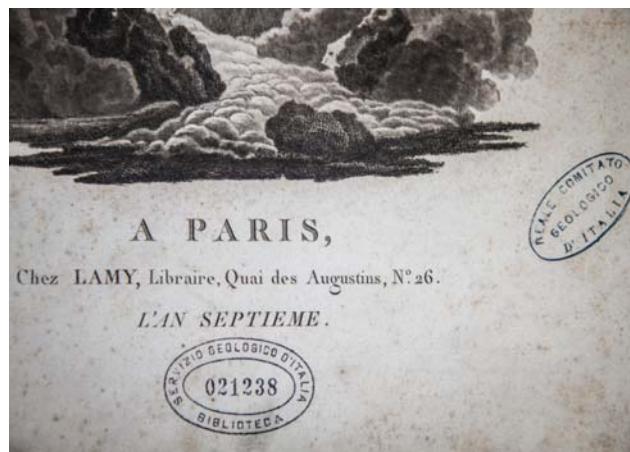
http://www.beniculturali.it/mibac/export/MiBAC/sito-MiBAC/Contenuti/MibacUnif/Eventi/visualizza_asset.html_404584469.html

<http://www.verybello.it/e/101?lang=it>



Vue du Temple d'Isis à Pompéïa/ View of the first discovery of the Temple of Isis at Pompeii - Tavola /Planche /Plate XLI, 81, in Campi Phlegraei ou Observations sur les volcans des Deux Siciles/ par Hamilton. – Paris : Lamy, l'an septieme [1799]. – 100 p., 50 carte di tav. ((In folio, Biblioteca ISPRA- Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale - Fotografia di Brunella Urbani - Fonte ISPRA

“Campi Phlegraei ou Observations sur les volcans des Deux Siciles par Hamilton” è un volume datato 1799, presente nel patrimonio della Biblioteca ISPRA sin dal primo nucleo delle opere del Regio Comitato Geologico d'Italia (Bollettino n. 7 e 8. Luglio ed Agosto 1870).



Campi Phlegraei ou Observations sur les volcans des Deux Siciles/ par Hamilton. – Paris : Lamy, l'an septieme [1799]. – 100 p., 50 carte di tav. ((In folio, Biblioteca ISPRA - Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale - Fotografia di Brunella Urbani - Fonte ISPRA

Si tratta del *Supplemento* alla seconda edizione dell'opera in due volumi, uscita in 11 o 13 fascicoli, pubblicata a Parigi, *Chez Lamy libraire, Quai des Augustins, N. 26, l'an septième* (ovvero il settimo anno dalla fondazione della Repubblica francese avvenuta il 22 settembre 1792).

Il volume contiene 50 illustrazioni di paesaggi dei Campi Flegrei, del Vesuvio, dei vulcani delle isole Eolie, realizzate dal pittore **Pietro Fabris** in bianco e nero, cioè prive di colorazione all'acquarello, cui è allegata la descrizione scientifica in inglese e francese.

L'opera, il cui numero di esemplari stampati non è noto, fu "tirata su tre qualità di carta: 1° su carta di Auvergne, con le figure in nero al prezzo di 29 Fr. al fascicolo" (questa la versione del posseduto ISPRA), "2° su carta velina Jésus con le figure in nero e a colori, prezzo 75 Fr. al fascicolo; 3° su carta Grand Aigle de Hollande con le figure colorate, prezzo 75 Fr. al fascicolo."¹

L'opera è preziosa anche se si tratta soltanto di una parte del più esteso volume di William Hamilton del 1776, *Campi Phlegraei ou Observations sur les volcans des Deux Siciles par Sir W. Hamilton*, due volumi contenenti le lettere dell'autore alla *Royal Society of London* e 54 tavole illustrate, che poi diventeranno 59 con il supplemento pubblicato in seguito all'eruzione del Vesuvio del 1779.

L'edizione pubblicata a Napoli nel 1776 sarà destinata al successo internazionale: in essa le lettere del vulcanologo Sir William Hamilton descrivono la regione dei Campi Flegrei con una precisione scientifica notevole, dimostrando come il loro autore sia un vero rappresentante del *Secolo dei Lumi*.



Vue du cratère ou de l'intérieur du cone du monticule /View of the crater or inside of the cone of the little mountain /Planche /Plate XIV 27, in Campi Phlegraei ou Observations sur les volcans des Deux Siciles/ par Hamilton. – Paris : Lamy, l'an septieme [1799]. – 100 p., 50 carte di tav. ((In folio, Biblioteca ISPRA- Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale - Fotografia di Brunella Urbani - Fonte ISPRA

¹ In *Bibliografia del Vesuvio*/compilata e corredata di note critiche estratte dai più autorevoli scrittori vesuviani da Federigo Furchheim, Napoli : Ditta F. Furchheim di Emilio Prass, 1897, XII, 297 p.; 26 cm

BIOGRAFIA di Sir William Hamilton

William Douglas Hamilton (1730-1803),

discendente da una famiglia di Lord inglesi, è un personaggio poliedrico: archeologo, esperto vulcanologo, antiquario, collezionista, esteta ma anche e, non da ultimo, diplomatico, fu prima governatore in Giamaica e poi ambasciatore, dal 1764 al 1800, presso il Regno delle Due Sicilie.

La sua vita è diventata spunto letterario per romanzi, film e leggende legate alla figura della seconda moglie, Amy Lyon e all'amante di quest'ultima, il famoso Ammiraglio Horatio Nelson.

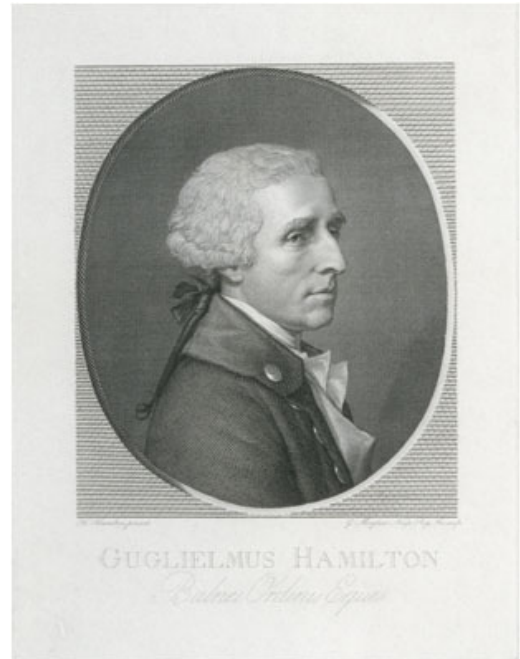
Fu proprio il lungo periodo trascorso in Italia che lo indurrà a produrre la celebre opera, *Campi Phlegraei ou Observations sur les volcans des Deux Siciles*, pubblicata a Napoli by editor Mr. Peter Fabris, per la cui pubblicazione Sir Hamilton, da esperto vulcanologo, membro della Royal Society of London, aveva studiato il terreno con molti sopralluoghi, arrivando, attraverso i terreni lavici, molto prossimo alle eruzioni.

Napoli era, specialmente per l'avventuroso spirito inglese, un'attrazione irresistibile in quel periodo storico e il nobiluomo abitò per circa trentasei anni in un Palazzo con vista su Capri e la costa di Sorrento, insieme ai vasi che aveva dissotterrato negli scavi di Ercolano e che popolavano le sue cantine, mentre illustri personaggi come J. W. Goethe, lo andavano a trovare.

Scoprì molti reperti, acquistò inoltre quadri e pezzi di antiquariato, creando una notevole collezione che in parte vendette poi al British Museum di Londra.

Da appassionato archeologo scrisse anche un libro su Pompei oltre a *Les Antiquités étrusques, grecques et romaines*, pubblicato sempre a Napoli nel 1766 con oltre 400 illustrazioni strabilianti a colori che riproducevano fedelmente i reperti, acquerellati in rosso e nero con tocchi di bianco e azzurro.

Per la stesura delle sue opere seguì sia la correzione delle bozze di stampa, sia i controlli sulla stampa delle immagini, nonchè il formato *in folio* per ottenere immagini tipograficamente perfette.





Vue d'un torrent de lave qui roula du mont Vésuve vers Resina pendant la soirée du 11 mai 1771/ A night view of a current of lava that ran from mount Vesuvius towards Resina, the 11 of mai 1771/ Planche/Plate XXXVIII, 75, in Campi Phlegraei ou Observations sur les volcans des Deux Siciles/ par Hamilton. – Paris : Lamy, l'an septieme [1799]. – 100 p., 50 carte di tav. ((In folio, Biblioteca ISPRA- Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale - Fotografia di Brunella Urbani - Fonte ISPRA



Entrée de la Grotte de Pausilipe/ Entrance of the Grotta of Posilipo/Planche /Plate XVI, 31, in Campi Phlegraei ou Observations sur les volcans des Deux Siciles/ par Hamilton. – Paris : Lamy, l'an septieme [1799]. – 100 p., 50 carte di tav. ((In folio, Biblioteca ISPRA- Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale - Fotografia di Brunella Urbani - Fonte ISPRA



Volcano, une des iles de Lipari/ Volcano, one of the Lipari Islands/ Planche /Plate I, 1 in Campi Phlegraei ou Observations sur les volcans des Deux Siciles/ par Hamilton. – Paris : Lamy, l’an septieme [1799]. – 100 p., 50 carte di tav. ((In folio, Biblioteca ISPRA- Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale - Fotografia di Brunella Urbani - Fonte ISPRA.

BIOGRAFIA di Pietro Fabris

Il pittore ed incisore **Pietro Fabris (1730/35- 1794?)**, *english painter* come amava definirsi, fu un artista attivo a Napoli. Probabilmente era nato in Inghilterra e forse vi fece ritorno alla fine della sua vita.



Risulta sicuramente a Napoli dal 1756 al 1784 (?) ed è una figura interessante perché seguì Sir William Hamilton nella sua avventura partenopea, affermandosi come “fotografo ufficiale” del *Grand Tour*, attraverso il disegno della straordinaria scoperta dei reperti archeologici, marmorei e lapidei che il territorio delle Due Sicilie offriva agli appassionati ricercatori dell’epoca.



Vue intérieure de l'un des immenses ravins creusés sur les flancs du Vésuve/Interior view of one of the deepest hollow ways cut by the torrents of rain water on the flanks of mount Vesuvius - /Planche /Plate XXXIX, 77, in Campi Phlegraei ou Observations sur les volcans des Deux Siciles/ par Hamilton. – Paris : Lamy, l'an septieme [1799]. – 100 p., 50 carte di tav. ((In folio, Biblioteca ISPRA- Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale - Fotografia di Brunella Urbani - Fonte ISPRA

Era figlio probabilmente di Jacopo Fabris, nato a Venezia, che operò a Londra come pittore di vedute alla maniera del Canaletto e morì a Copenhagen nel 1761, dopo aver lavorato in Germania come scenografo.

Pietro Fabris dalla natia Inghilterra avrebbe passato un periodo a Venezia dove, con molta probabilità acquisì la tecnica à *gouache*, usata soprattutto per la committenza inglese e diffusa a Napoli dallo stesso Fabris. A Venezia fu determinante la sua collaborazione con Antonio Joli (Modena 1700- Napoli 1777) che è presente a Napoli proprio dal 1756, anno in cui anche Fabris opera nella città partenopea.

Pittore di vedute, disegnatore ed incisore di rilievo, le sue prime opere certe sono quelle napoletane del 1756 e 1757.

Nelle sue panoramiche del Golfo di Napoli introduce personaggi locali in un'atmosfera che tende ad un sentito e vivo spirito europeo, quasi preromantico nelle immagini a lui più congeniali, ovvero le vedute e le eruzioni del Vesuvio e dei vulcani delle Eolie.

I suoi presunti natali inglesi sono il collegamento con William Hamilton il quale, da appassionato collezionista d'arte quale era, ne diviene il mecenate facendolo conoscere a Londra tramite due esposizioni personali, nel 1768 e nel 1772. Lo stesso Hamilton arriverà a possedere ben 32 opere di Fabris.

Una delle caratteristiche da osservare nelle tavole è la presenza del disegnatore stesso nelle immagini, solitamente seduto su una roccia ed intento a riprodurre i dettagli dei paesaggi e delle persone presenti, tra i quali spicca sempre la figura di William Hamilton, intento ad illustrare il paesaggio con il suo bastone da passeggio.

A cura di Claudia Palla e Filomena Severino

BIBLIOTECA ISPRA

